

# archeologia uomo territorio



N. 6/7 – 1987/88  
gruppi archeologici nord italia

# LA SPELEO-ARCHEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

Gianluca Padovan

Gruppo Archeologico Milanese - Gruppo Grotte Milano S.E.M.-C.A.I.

## LA SPELEO ARCHEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

La Speleo-Archeologia in cavità artificiali si occupa della ricerca, dell'esplorazione, della documentazione storica e fotografica, nonché della stesura del rilievo topografico in pianta e in sezione, delle cavità artificiali.

Questa attività di recente formazione viene a porsi come punto di contatto tra la speleologia, l'archeologia, e quindi la storia, nella ricerca degli ambienti che si aprono nel sottosuolo, snodandosi all'oscuro, al di sotto del livello da noi quotidianamente marcato, talvolta quasi relegati nel mondo della fantasia e della leggenda.

Invece sotto rimane quanto nel passato non poteva o non doveva trovare spazio in superficie, diventando oggi per noi una guida che ci consente di comprendere meglio l'evoluzione di ben precise tecniche di costruzione e lo sviluppo di un tessuto urbano nel tempo. Questo sconosciuto mondo sotterraneo, di per se affascinante e a volte pericoloso, ha permesso di gettare luce su interi capitoli di storia, scoprire reperti archeologici ed entrare nella mentalità, nello spirito ed anche nella sofferenza di quanti realizzarono queste opere e successivamente le utilizzarono, o permisero ciò ad altri, per rispondere alle molteplici esigenze che lo sviluppo di un vivere comunitario, di una *societas*, richiedeva.

Ma, al di là di uno studio scientifico, è presente una componente di curiosità intesa come desiderio di vedere, di conoscere, d'esplorare e di scoprire.

Ed è in questa fase esplorativa che vi è l'applicazione della metodologia speleologica per la progressione in ambienti sotterranei; infatti si opera principalmente in ambienti privi di luce, con presenza di fango ed acqua, talvolta con la prospettiva di dover affrontare discese e risalite in pozzi profondi alcune decine di metri, arrampicate in libera, il tutto eseguendo accurati rilievi topografici.

## COME È NATA

In Italia l'esplorazione delle cavità artificiali, per curiosità o come ricerca storica e archeologica, è praticata da diverso tempo, basti infatti pensare all'esplorazione delle catacombe, cominciata già nel XV secolo. Ma la ricerca sistematica per una ben precisa catalogazione storica e topografica da inserire in uno specifico catasto, ed uno studio per prospettare il recupero nonché l'eventuale adeguato riutilizzo, sono di recente costituzione.

**Padovan Gianluca**, *La speleo-archeologia in cavità artificiali*, in *Archeologia Uomo Territorio*, N. 6/7 – 1987/88, Gruppi Archeologici Nord Italia, Milano 1988, pp. 200-207.

A. Presentazione della nuova materia, indicandone storia, competenze e rischi, al III Convegno dei Gruppi Archeologici d'Italia (Torino, 15-16 maggio 1987). Accenni alle operazioni compiute a Lodi, Trezzo sull'Adda (MI), Rocca di Manerba (BS). Rilievo.

# L'ANTRO DELLE GALLERIE

Gianluca Padovan e Paolo Pandullo

Gruppo Grotte Milano S.E.M.-C.A.I., Gruppo Archeologico Milanese

## INTRODUZIONE

Chiamato anche "La Sfinge della Valganna", l'Antro delle Gallerie a ben 114 anni dalla sua scoperta resta un insoluto problema archeologico e speleologico.

Situato in Valganna (Varese), il complesso è scavato nel versante Sud-Est dell'Alpe di Cuseglio, a 550 metri di quota, nelle Arenarie Quarzose del Servino (Trias inferiore). È un vero e proprio dedalo di gallerie, di cunicoli e di pozzi, distribuiti su più livelli, dallo sviluppo percorribile di circa 1500 metri.

La maggior parte delle gallerie e dei cunicoli, spesso a fondo cieco o interrotti da frane (il pericolo di ulteriori crolli è costante) o per accumulo di detriti, hanno una sezione a botte allungata, un'altezza variabile da un metro a tre metri circa ed una larghezza massima non superiore al metro e mezzo. Le pareti ed i soffitti, specialmente nelle gallerie più ampie, sono completamente segnati con una cura quasi insolita da scalpellinature a solchi larghi, paralleli e ininterrotti. In un ramo nei pressi dell'ingresso i solchi formano addirittura un motivo a spina di pesce. Vengono invece a mancare nelle zone dove i banchi di arenaria si alternano a strati marno-argillosi che facilitano il distacco dei blocchi.

I pozzi sono numerosi e collegano alcuni piani del complesso, con altezze variabili tra i due e i dieci metri; in particolare quelli che danno accesso ai piani inferiori, come il Pozzo Quadro, il Pozzo del Moro e quello detto 'del Brivido', conducono a rami completamente o parzialmente allagati, soggetti a variazioni stagionali del livello delle acque con escursioni fino a sei metri.

L'opera, in alcuni punti, ha intercettato piccole cavità naturali e in due rami si possono vedere alcuni muretti a secco.

Un probabile accesso inferiore, situato a trenta metri sotto il primo, è impraticabile in quanto franato, e dai detriti esce costantemente un rigagnolo d'acqua.

Riguardo alla realizzazione e all'utilizzo dell'opera non esiste alcun documento, inoltre più di un secolo di ricerche non ne ha ancora chiarito l'epoca e la funzione.

Per una migliore conoscenza di questa particolare cavità artificiale riportiamo le scoperte e le ipotesi risultate dalle varie ricerche, cercando così di fornire un quadro il più possibile completo ed esauriente.

## 114 ANNI DI RICERCHE

Casualmente scoperto nel 1873 dal canonico Raffaele Inganni di Milano, l'Antro delle Gallerie desta subito un notevole interesse nell'ambiente scientifico che si occupa di

**Padovan Gianluca, Pandullo Paolo**, *L'Antro delle Gallerie*, in *Archeologia Uomo Territorio*, N. 6/7 – 1987/88, Gruppi Archeologici Nord Italia, Milano 1988, pp. 208-216.

A. Descrizione del complesso ipogeo situato in Valganna (Varese) e scavato nelle Arenarie Quarzose del Servino (Trias inferiore). Riepilogo di 114 anni di indagini e conclusioni: utilizzato come cava d'arenaria, lascia all'oscuro l'originaria funzione e la collocazione cronologica. Rilievi.